

I commenti

 Cgil, Cisl, Uil e Ugl:
 «Produzione e lavoro»

A pag.2

Dai sindacati compattezza sulle priorità «Continuità produttiva e occupazione»

I rappresentanti dei lavoratori dopo l'incontro: «Garantito il funzionamento degli impianti»

Pochi minuti dopo l'incontro con i ministri, non si sono fatte attendere le reazioni dei rappresentanti sindacali. L'identikit del commissario «è che sarà un commissario tecnico che conosce gli impianti e che è in grado di poter avviare il rilancio dello stabilimento, questa sera abbiamo ottenuto un risultato, cioè non voler più sentire Arcelor Mittal», ha detto il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Tra qualche ora la gestione sarà direttamente dello Stato, le risorse immediate saranno quelle che il governo aveva già messo a disposizione, ossia 320 milioni. Sarà un prestito ponte che servirà a redigere un piano industriale», ha spiegato Palombella, aggiungendo che «c'è l'impegno da parte del governo a supportare la parte relativa al sistema delle imprese e supportare tutto quello che sarà necessario per evitare che lo stabilimento si fermi». E «rispetto alle volte precedenti possiamo parlare di un divorzio avvenuto» con Mittal, ha concluso il leader sindacale.

«Siamo a poche ore dalla fine dell'era Mittal e dalla nomina di un commissario. Abbiamo sempre sostenuto che la situazione era drammatica e bisognava anticipare i tempi con la salita del pubblico. Abbiamo chiesto al governo di mantenere il tavolo aperto alla Presidenza del Consiglio e di convocare immediatamente un confronto con le organizzazioni sindacali, luogo per luogo, in tutti i siti produttivi»,



afferma il segretario generale della Fiom, Michele De Palma. «Ci sono problemi legati alla situazione degli impianti, alle condizioni di salute e sicurezza e di manutenzione. Abbiamo chiesto di modificare il decreto in sede di conversione per garantire anche la continuità produttiva, che è un elemento fondamentale. Il governo, abbiamo capito, vuole arrivare rapidamente agli investimenti necessari per la manutenzione. I 320 milioni di prestito però non bastano per il rilancio», ha spiegato De Palma.

«Il governo ci ha definitivamente confermato la chiusura dei rapporti con Mittal sul futuro di Acciaierie d'Italia. La richiesta di concordato preventivo, ci è stato spiegato, non andrà da nessuna parte perché il decreto sull'amministrazione straordinaria è superiore. Il Mimit nominerà nei prossimi giorni un commissario, che dovrà essere un esperto di siderurgia», ha detto invece il segretario generale della Fim-Cisl, Roberto Benaglia. «Bisogna mantenere l'azienda attiva», ha spiegato Benaglia, sottolineando che «il commissario sarà chiamato a prendere gli impianti e preparare un piano di attività. Si tratterà di vedere le condizioni degli impianti». «Abbiamo chiesto che siano messi nelle mani del commissario rapidamente i 320 milioni di prestito ponte. Siamo molto preoccupati per la manutenzione che non si è fatta», ha spiegato Benaglia.

«Abbiamo chiesto al governo di correggere il decreto sull'indotto per migliorare le misure di protezione dei lavoratori e che ci siano più settimane di cassa integrazione», ha proseguito. «Vogliamo che veramente ora si volti pagina e si garantisca il rilancio dell'azienda e soprattutto, si salvi la continuità produttiva e l'occupazione che sono primarie», ha dichiarato il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera. «Chiediamo - ha concluso Spera - che quelli che prenderanno in carico l'azienda per garantire continuità e dare rilancio, siano individuati in merito alla funzionalità degli impianti e siano nell'ambito professionale del settore e intenditori realmente di siderurgico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rappresentanti sindacali prima dell'incontro con il governo